

Al Dirigente Scolastico dell'IIS Schiaparelli-Gramsci,
Dott. Ssa Francesca Giuranna,
Al Collegio dei Docenti,
Al Consiglio d'Istituto dell'IIS Schiaparelli-Gramsci,
Alle OO.SS.

Il riordino degli Istituti tecnici mette in discussione l'idea di scuola che ha caratterizzato negli anni l'Istituto Schiaparelli- Gramsci, una *scholé* nel senso originario del termine, un tempo sottratto alle necessità materiali e lavorative per essere dedicato ad attività come lo studio, la filosofia, la conversazione e la cura dello spirito.

Ora, la riforma del decreto legge 144/2022 lascia intendere una impostazione che si pone all'opposto di questa linea di pensiero.

I tagli di alcune materie che permettono di leggere il mondo e di comunicare con esso, l'introduzione di percorsi di formazione scuola-lavoro già dal secondo anno e l'ampliamento della quota

di ore a disposizione della scuola rappresentano segnali preoccupanti di una concezione dell'istruzione tecnica come anticamera del mondo del lavoro, con curricoli sempre più modellati sulle esigenze del settore produttivo.

Tale riforma, inoltre, appare - ad oggi - "abbozzata" e lascia zone d'ombra su punti importanti.

Di sicuro si sa che, in un corso di studio che prepara a operare nel settore economico, si registra:

- la quasi totale eliminazione delle ore di Geografia, materia indispensabile per comprendere un mondo dove la geopolitica è strumento fondamentale;
- la riduzione di un terzo delle ore di seconda lingua nel biennio, quando il futuro è nella comunicazione;
- la drastica riduzione nel triennio di discipline di indirizzo laddove invece sono necessarie per aiutare all'orientamento futuro;
- l'accorpamento di materie quali Scienze della Terra, Biologia, Chimica, Fisica in un'unica disciplina dal nome "Scienze sperimentali".

A ciò si aggiunge la mancanza di chiarezza e trasparenza nei confronti delle famiglie che hanno iscritto i propri figli prima che le informazioni sulla riforma venissero diffuse.

Si tratta ora di decidere se si vuole pensare la scuola come una fabbrica di impiegati, al servizio dell'industria o - al contrario - se si intende educare ad uno spirito critico e a quella libertà di pensiero che permette di essere occupato nel mondo del lavoro senza per questo esserne al servizio.

La ricerca di questo obiettivo passa attraverso la creazione di una solida formazione culturale che attrezzi lo studente ad affrontare in modo critico i dubbi e le sfide delle trasformazioni ambientali, tecnologiche e geo-politiche di questo nuovo mondo in così rapida evoluzione. Il mondo del lavoro vuole giovani capaci di comprendere ed agire rapidamente alle mutazioni, non di sudditi.

In conclusione si ritiene che la scuola al servizio della produzione che si intravede emergere da questa riforma è una scuola volta al passato: si chiede invece un'istruzione che insegni a stare nella propria epoca, a resistervi e non a dipendervi.

Milano, 11 maggio 2026

Giustino F. M.
Claudio H. Chierich
Leopoldo
Gulbattini
Mene Lise Marati
Aver
Maitland
F. M.
Dante Gaudi
Rosa Doro
E. M. D.
Danilo Nerello
Francesca Rigli
Vanessa Madisei
Claudia Virginia Kartner
Maire Piptone
Isabella Binger
Marie Polini
Cristina F. M.

Stefano Koller
Maria Caracciolo
Elice J. M.
F. M.
Gundelau
Mori Pedwood
Danilo Bano
Mori M.
Am. M. S. M.
V. M.
Federica Trumbaca
Claudia Bano
Roberto Aris
Lore Altieri
Lello Geronzi
Van M.
Paola Binger